

L'Amore a Gesù Crocifisso

Già bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata (347)

Lettera comunitaria n. 3 - feb - 2019 in ricordo di

FR. EGIDIO MURA FSC.

Redazione Centro La Salle strada S. Margherita 132 10131 Torino
Andrea Verrastro tel 328 592 4956; Vito Moccia tel 3355707523
E mail segreteria@unionecatechisti web www.unione catechisti.it
Stampa a norma dell'art. 2 del Concordato

FR. EGIDIO MURA FSC. (Rivoltella (BS) 03.11.1938 - Centro La Salle (TO) 27.01.2019



Anima della Messa del Povero da assessore dell'Unione Catechisti

Ritengo che la pienezza della sua vocazione di *Fratello Educatore Lasalliano* fr. Egidio l'abbia conseguita nella quarantennale animazione della *Messa del Povero*, la pressochè secolare opera caritativa e catechistica di Torino, promossa dalla *Figlie della Carità*. Fr. Egidio vi è pervenuto da Assessore provinciale dell'Unione Catechisti del Crocifisso e dell'Immacolata (l'istituto secolare del ven. fr. Teodoro, affiancandosi alle Suore nella conduzione dell'Opera), succedendo a fr. Gustavo, il confratello che ha consentito la continuità della *Messa del Povero*, dotandola di una propria sede, il Centro Andrea. Fr. Egidio ha continuato e portato a compimento tale riforma.

Il Formatore dei Volontari

Fr. Egidio si è dedicato alla *formazione catechistica* dei giovani operatori del servizio caritativo, in conformità al metodo di evangelizzazione da lui prediletto, l'annuncio in gruppi di preghiera e di riflessione, costantemente avvicinando i suoi *volontari* in riunioni e in ritiri, anche residenziali, favorendo il colloquio e il contatto personale, con consiglio e guida spirituale esemplare. Tale propensione al dialogo si è sempre esplicata anche con gli adulti, di cui sapeva cogliere le qualità di stima, di valore e di emulazione nel bene. Quante persone e famiglie hanno trovato in Lui un sicuro, affettuoso e benevole riferimento, specialmente nelle situazioni critiche e dolorose.

A servizio e a guida dei bisognosi

Nella *refezione domenicale ai bisognosi* e, più in generale, nell'*assistenza* ad essi prestata, il suo impegno è stato totale, perdurando anche alla comparsa dei vari malanni che lo debilitavano. Negli adempimenti gestionali, amministrativi e assistenziali, i *volontari* percepivano la vicinanza di fr. Egidio al loro fianco, nel sostegno specie nelle circostanze più impegnative. Ma dove la sua operosità e dedizione si dispiegava in tutta genialità ed inventiva era nel rapporto con i *poveri*, da Lui denominati *ospiti*. Conoscenza diretta con i partecipanti, stretta amicizia con i frequentatori abituali, paziente comprensione dei difetti di alcuni, con esortazioni pacate ma sempre accolte, fermo equilibrio nei momenti di tensione, efficacia di consigli nelle comunicazioni collettive, ispirate al rispetto reciproco, alla buona educazione, alla mutua tolleranza e tendenti alla carità fraterna.

Durante la Messa facilitava l'attenzione con significativi incisi, e con cartelloni da Lui approntati, che assecondavano la comprensione: in via esemplificativa, ricordiamo che definiva "*romanzo accaduto*" le narrazioni bibliche, o "*telefonata proveniente dal Cielo*" le esortazioni e le ispirazioni scritturali. E come dimenticare le sue parole esplicative, appena sussurrate al microfono durante la consacrazione: "*è il signore Gesù, offerto per noi*"?

L'esercizio della carità quale amore al Crocifisso

Fr. Egidio ha operato come *catechista nella carità*, annunciando il Vangelo con la parola e con l'esempio. E la sua *carità spirituale* era intessuta in permanenza di *opere di misericordia corporale*. Testo a Lui particolarmente caro era: *Cristo ieri, oggi e sempre* (Eb 13, 8), formulato come Assessore ai Catechisti dell'Unione, ai giovani della Casa di Carità Arti e Mestieri, ai suoi *Volontari*, ai ragazzi della scuola media, e in particolare agli *ospiti* della *Messa del Povero*. Strumento specifico per attestare la presenza di Cristo è stato il costante riferimento alle *Piaghe del Crocifisso*. La recita di tale preghiera con i suoi *ospiti* all'inizio della Messa è stato costante contrassegno *dell'Opera*. Ma più che fedele adempimento di una pur ottima consuetudine, la *Divozione* era per Lui viva espressione del colloquio con l'*Amato* innalzato nel trono della Croce, in unione a Maria Immacolata, da Lui autenticamente invocata come nostra Madre. E in questa consegna, quale perfetto discepolo del ven. fr. Teodoreto, ci lascia in eredità quanto Lui ha fatto proprio e vissuto: *la sapienza del Crocifisso alimento della carità* (cfr 1Cor2,2).

V. M.



Alla guida di un incontro

Discorso commemorativo al funerale di fr. Egidio (tenuto da fr. Gabriele Dalle Nogare).

Ognuno di noi coltiva una sua peculiare immagine di fr. Egidio in base ai rapporti di collaborazione e, molto più, di amicizia intessuti con lui. Vi è però una visione del nostro Fratello che accomuna il sentire di tutti noi: fr. Egidio è ed è stato un uomo libero, un uomo di tanta onestà intellettuale e morale da rifuggire i compromessi. Non parlava in funzione di chi aveva davanti, né piegava secondo il soffiare dei venti; diceva "pane al pane e vino al vino". È stato un Fratello dal volto perennemente giovane che comunicava simpatia senza finzioni; dal sorriso tanto contagioso da venir configurato come "il sorriso di Dio". Il suo essere educatore era secondo il cuore di san G.B. de La Salle capace di creare amicizie costruttive e durature oltre il tempo finito.

Per molti giovani, e per tanti di noi, è stato una guida spirituale capace di evangelizzare le menti imbevendo di Parola di Dio. Anche l'amore che nutriva per la Congregazione è sempre stato un riflesso della sua ricerca sincera di fedeltà al Fondatore, senza mai sconti né compromessi. Lui, religioso di grande spiritualità e di una disponibilità inverosimile, faceva sentire privilegiato chi dal mondo veniva scartato.

Da anni il fisico, sofferente nei movimenti, stentava a star dietro al desiderio di bene e di dedizione che lui richiedeva a se stesso. Ma la mente no, quella è rimasta lucida fino agli ultimi giorni quando il Signore l'ha chiamato a cogliere il premio del tanto bene da lui profuso. L'ultima "obbedienza" gli è giunta mentre era ancora in prima linea. Nella notte di domenica 27 gennaio, a ottant'anni compiuti, è stato avvolto dall'abbraccio del Padre dei cieli. La cura che Dio gli ha riservato nel chiamarlo a sé è comprova certa che grande era la misericordia verso questo suo servo fedele. Oggi lo consegniamo al Padre e, nello stesso tempo, rendiamo grazie per quanto fr. Egidio è stato e ha operato in mezzo a noi. Più che pregare per lui, ci torna spontaneo pregare lui perché il suo sacrificio, generosamente offerto nel tempo della malattia, sia seme fecondo di presenze educative capaci di dare continuità, nella scuola e nella vita, alla cura delle nuove generazioni e al servizio dei poveri che fr. Egidio ha coltivato per l'intero arco della sua vita in forma convinta, intraprendente, incondizionata.

È vissuto tra Toscana, Emilia e Piemonte, ma le sue origini sono lombarde. È nato il 3 novembre 1938 a Rivoltella, sulla riva bresciana del Garda, non lontano dalla Madonna del Frassino a lui cara. La sua famiglia era proprietaria del mulino del paese che assicurava il pane a tanta gente. E pane donato era quello che sfamava molti poveri che ricorrevano alla carità di quel mulino, perché sacra era l'ospitalità in casa di fr. Egidio. Per il resto della vita continuò a distribuire pane: quello profuso alla "messa del povero", diventata un'eccellenza di umanità per usare un termine in voga oggi. In quella mensa, eucaristica anzitutto ma non solo, su suo esempio il dovere cede il posto

al volontariato, le convenzioni all'amicizia, la collaborazione alla generosità profusa con gioia. E ancora pane, quello della Parola di Dio, sminuzzò abbondante ai ragazzi dei gruppi di preghiera, ai volontari della messa del povero, ai giovani dei campi scuola in Val Clarea, a chiunque tendesse la mano verso lui. Non c'era bisogno di domandare, lui anticipava le richieste perché a pane e fede fu nutrito fin dalla tenera età. Un giorno ebbe a dire: "Il gusto del «sacro» era insito in me fin dalle classi elementari: alzarmi presto alla mattina per servire la messa mi dava gioia; raccontare ai più piccoli i miracoli di Gesù del Vangelo (fare catechismo a otto anni) e organizzare la partita di calcio con i compagni di 4ª e 5ª elementare mi rendeva felice. Fin da piccolo captavo la sincera fede delle persone che mi circondavano".

Inizialmente venne a contatto con don Giovanni Calabria (ora santo) poi, tramite un incontro occasionale tenuto in parrocchia per la festa di San Luigi Gonzaga (patrono dei giovani), conobbe i Fratelli delle Scuole Cristiane. Il suo cammino di consegna al Signore inizia quel giorno con la risposta all'invito di raggiungere Castel San Rocco, in quel di Thiene, preceduto e seguito da altri due suoi compaesani, ora Fratelli. Da allora le tappe seguono il percorso formativo che lo porta al noviziato di Rivalta (1955-56), ai primi voti emessi il 30 settembre del '56, alla consacrazione definitiva al Signore resa a Villa San Giuseppe di Torino il 10 agosto 1963. Le primizie apostoliche le offre nel Collegio San Vincenzo di Piacenza (dal 1959 al '69).

Tutti sappiamo, e ancor meglio lo sanno i Superiori di allora, con quale determinazione si è battuto perché il San Vincenzo non venisse alienato. Lo sanno pure gli Ex Allievi che ai loro incontri annuali hanno sempre preteso la sua presenza: ininterrotta fino allo scorso anno. Nel 1969 raggiunge la scuola San Filippo di Massa dove viene nominato direttore l'anno successivo 1970. Lì, costruttore intrepido di comunità, ha infuso argento vivo al gruppo di giovani Fratelli che in lui hanno trovato un trascinatore infaticabile, mai schiavo delle forme. Le sue doti catechistiche le ha espanse, oltre gli orizzonti ristretti dell'istituzione scolastica, a servizio della Diocesi e dei seminaristi. Tanti non hanno mai smesso di portargli riconoscenza e molti ascrivono a suo merito la continuità che la scuola San Filippo ha conosciuto nel tempo.

Lasciato il direttorato di Massa, approda al Centro La Salle come direttore del noviziato: ruolo che riveste dal '76 al '94; viene anche dirottato per un anno (1989/90) al noviziato che aveva sede a Castel Gandolfo. Non son tempi facili, i giovani in formazione proclamano: "Con Egidio Mura la vita si fa dura", ma la sua dinamica apostolica - unita a quella dei novizi da lui diretti - investe tutti gli ordini di scuola della città di Torino e varie istituzioni lasalliane fuori dai confini del Piemonte. Numerosi i gruppi settimanali di preghiera, affollati i ritiri mensili per ragazzi, in successione continua i campi scuola estivi in Val Clarea. Al termine di questo mandato ricopre ancora la carica di direttore per i primi nove anni dei quattordici trascorsi all'Istituto La Salle (dal '94 al 2008). Sono tempi di trasformazioni e di inventiva alla rincorsa di un futuro di novità. Fr. Egidio, sostenuto da collaboratori dalle faccende stampigliate nel cuore, profonde energie, con alterne vicende, senza mai che il tormento sfoci in amarezza o in tristezza, fino all'epilogo. Dal 2008 lo troviamo in pianta stabile al Centro La Salle dove continua a spendersi, con mente fervida, per i Fratelli che più stanno a cuore alla Provincia religiosa.

L'augurio che oggi, qui alla sua presenza, rivolgiamo a noi che lo abbiamo goduto come confratello, alla sorella Maria e al fratello Roberto, alle zie novantenni da lui tanto amate, ai nipoti e parenti tutti, alla schiera di amici qui convenuti, è che Il Signore ci conceda di cogliere almeno una scintilla della cospicua eredità che ci lascia fr. Egidio.

Lui ha vissuto in simbiosi indissolubile l'annuncio esplicito di Gesù e il servizio dei poveri. Fe-



de e servizio attraverso la Parola di Dio: questo il patrimonio inestimabile che ci consegna questo Fratello di prima grandezza che un giorno sintetizzò in quattro parole l'intero suo esistere: "infanzia serena, vita realizzata". Siamo grati al Signore e alla sua famiglia di averci fatto dono di un Fratello testimone radicale di orazione ardente e di servizio divorante. *Viva Gesù nei nostri cuori!*

nella foto: la Sorella e il Fratello a fianco della bara

Distrutto il laboratorio-cucina del carcere gestito da Casa di Carità Arti e Mestieri

Appello di solidarietà per il ripristino e la continuazione dei corsi di formazione



Le proteste e gli scontri conseguenti all'attacco degli anarchici contro il carcere "Lorusso-Cutugno", nel quartiere delle Vallette, hanno provocato un incendio, con conseguente crollo del capannone in cui la Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus gestisce i corsi di panificazione, pasticceria e cucina, che coinvolgono complessivamente circa 45 persone ristrette. I corsi formativi conseguentemente sono sospesi per la distruzione delle attrezzature e l'impraticabilità dei locali. Se per questi la Casa Circondariale è disponibile a concedere altri spazi, per le dotazioni e la strumentazione di una nuova cucina l'onere è a carico della Casa

di Carità, per un valore di oltre 15 mila euro.

Al riguardo riportiamo la lettera a "La voce e il tempo" del presidente della Fondazione, ing. Attilio Bondone: «A seguito degli scontri di sabato sera (9 febbraio), Casa di Carità si trova a pagare un prezzo molto alto, sia in termini di danni materiali con la perdita delle nostre attrezzature, sia in termini di impossibilità contingente ad erogare i corsi che ci sono stati assegnati dalla Città Metropolitana di Torino. La sospensione dei corsi costituisce quindi un grave danno anche per le persone detenute che, attraverso l'apprendimento di una professionalità spendibile anche all'esterno, desiderano creare le basi per un proficuo reinserimento nella società, dopo il termine della pena: la possibilità di reintegrarsi in modo positivo nel tessuto sociale tramite il lavoro si traduce in minor recidiva e maggiore sicurezza, a vantaggio di tutta la collettività. Facciamo per questo appello alla sensibilità degli interlocutori istituzionali e di tutta la cittadinanza, affinché possano presto ripartire le attività didattiche».

Per contribuire al ripristino dei laboratori distrutti, è possibile effettuare una donazione sul c.c.

IBAN IT 55 L 02008 01108 000002701895

Causale: «Erogazione liberale – Laboratorio cucina presso Carcere di Torino.

Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus

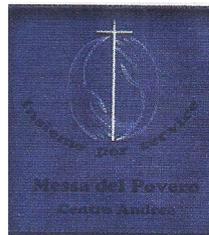
DONA IL TUO 5 PER MILLE

Alla casa di Carità



**Casa di Carità ARTI E MESTIERI
onlus C.F. 09809670012**

Alla Messa del Povero



**Associazione OPERA MESSA DEL POVERO
onlus C.F. 97540030018**